



Rassegna Stampa 21 agosto 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio

Ufficio Stampa e Comunicazione

ufficiostampa@villasofia.it

IL SUMMIT

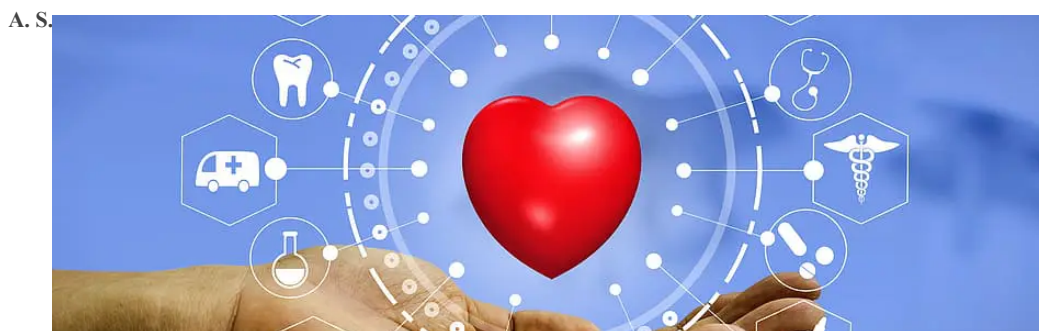
Sanità digitale, G20 e Oms insieme sui servizi innovativi

HomePA DigitaleE-Health

Condividi questo articolo

Ufficializzato durante la riunione di Gandhinagr, in India, l'obiettivo di ampliare la copertura sanitaria universale e migliorare l'erogazione dei servizi entro il 2030 grazie alla Global Initiative on Digital Health, gestita dall'organizzazione mondiale della sanità

Pubblicato il 21 Ago 2023



“Un passo che promuove l’equità nell’assistenza sanitaria e facendo convergere gli sforzi e migliorare le pratiche”, grazie anche all’utilizzo di “nuovi strumenti come l’intelligenza artificiale” per rafforzare i sistemi sanitari. Così Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell’**Organizzazione mondiale della Sanità**, ha descritto la **Global Initiative on Digital Health** adottata durante la riunione con i ministri della sanità del **G20** che si è tenuta a Gandhinagar, in India. Obiettivo della piattaforma, che sarà gestita direttamente dall’Oms, è l’**ampliamento della copertura sanitaria**

Indice degli argomenti

Tecnologia chiave di volta per i nuovi servizi

Il documento di sintesi del summit

Focus sulla sanità digitale

Tecnologia chiave di volta per i nuovi servizi

“L’implementazione potenziale e di successo della tecnologia durante i periodi di gravi interruzioni dell’assistenza è stata evidente durante il Covid-19 con la telemedicina – spiega **Mansukh Mandaviya**, ministro indiano per la sanità sottolineando l’importanza del coordinamento tra le politiche dei vari Paesi nel campo della sanità – Oggi è un giorno importante nella storia del gruppo di lavoro sulla salute del **G20**, i Paesi non solo hanno identificato la priorità digitale per la sua rilevanza, ma hanno lavorato collettivamente per il suo lancio”

Sistemi Natural Language Processing (NLP) e rischi: il test

Natural Language Processing (NLP)



WHITEPAPER

[Leggi l'informativa sulla privacy](#)

Inserisci Email aziendale e ricevi il white paper*

Acconsento alla comunicazione dei dati a terzi appartenenti ai seguenti settori merceologici: servizi (tra cui ICT/digitali), manifatturiero, commercio, pubblica amministrazione. I dati verranno trattati per finalità di marketing tramite modalità automatizzate e tradizionali di contatto (il tutto come specificato nell'informativa)

SCARICA ORA

Il documento di sintesi del summit

Nel documento scaturito dall'incontro sotto la presidenza di turno dell'India, le cui conclusioni non sono state condivise da Russia e Cina per la parte riguardante la guerra in Ucraina, è stato riaffermato l'impegno a continuare a **rafforzare l'architettura sanitaria globale**, anche sulla base delle indicazioni provenienti dalla pandemia di Covid-19, e a **costruire sistemi sanitari resilienti, equi, sostenibili e inclusivi**.

Focus sulla sanità digitale

Tre i temi principali portati in discussione al summit dalla presidenza indiana: la prevenzione, la preparazione e la risposta alle emergenze; il rafforzamento della cooperazione nel settore farmaceutico e l'**innovazione digitale**. Rispetto nello specifico alla sanità digitale ne è stata ribadita l'importanza, anche rispetto alla sfruttamento delle tecnologie più innovative, prevedendo un utilizzo appropriato e sicuro dei dati sanitari mantenendo ben fermi i paletti sulla tutela della **privacy**, nella prospettiva di mettere a punto iniziative sempre più coordinate promuovendo ogni volta che è possibile il principio dell'interoperabilità.

Sanità territoriale, la forza dell'Ordine contro la riforma



foto Ap

SALUTE. «Il passaggio alla dipendenza farebbe saltare la capillarità dell'assistenza» ha scritto ieri il presidente Filippo Anelli in un lungo intervento sul sito Fnomceo contro le ipotesi di riforma

Pubblicato 3 giorni fa

Edizione del 19 agosto 2023



Andrea Capocci

Per realizzare l'agognata riforma della sanità territoriale uscita malconcia dal Covid servivano due cose: i soldi e i medici di base per far funzionare le «case di comunità». Per quanto riguarda i soldi, il Pnrr ne garantiva abbastanza. Per reperire i medici di base è necessario trasferirli dai superati studi medici aperti poche ore al



sanitario nazionale a tutti gli effetti. Il ministro della Salute Orazio Schillaci starebbe valutando la proposta che, come ogni riforma, divide gli stessi professionisti e le loro sigle sindacali.

Nel bel mezzo della riflessione e dei passi indietro del governo sul Pnrr, ora sulla questione interviene anche la potente Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) nel tentativo di bloccare tutto e lasciare la medicina di base alla sanità privata. «Il passaggio alla dipendenza farebbe saltare la capillarità dell'assistenza» ha scritto ieri il presidente Filippo Anelli in un lungo intervento sul sito Fnomceo contro le ipotesi di riforma dipinte come «modelli di cui non è dimostrata una reale efficacia e che presentano invece rischi evidenti». È un parere opposto a quelli ben più autorevoli e numerosi di chi in Italia e all'estero studia da decenni come migliorare la sanità pubblica. Ma il problema non è l'opinione in sé: l'ordine dei medici, un'istituzione prevista per legge sin dal 1910, dovrebbe rimanere super partes e limitarsi a garantire il rispetto della deontologia professionale a tutela degli utenti e non usare il proprio peso nelle vertenze sindacali.

Forse, nella sua presa di posizione conta il fatto che Anelli è un ex-dirigente della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg), cioè il principale sindacato dei medici di famiglia e il più strenuo difensore della libera professione. E che a candidarlo alla presidenza nel 2018 era stato proprio Silvestro Scotti, l'attuale segretario nazionale della Fimmg. Il rischio di un conflitto di interesse tra il ruolo dell'Ordine e i grandi elettori del suo presidente non può essere escluso. Gli ordini professionali nascono per proteggere gli utenti – in questo caso tutti noi – e l'autonomia dei professionisti. Quando mettono il loro ruolo istituzionale al servizio di una parte sola, mettono a rischio gli uni e l'altra.

Pubblicato 3 giorni fa

Edizione del 19 agosto 2023

Leggi e diffondi

 **Regala questo articolo**



Allarme Sanità, i soldi che servono finiranno per «salvare il taglio del cuneo fiscale»

21 AGOSTO 2023 - 06:00

di Redazione



Secondo La Stampa nelle manovre il ministro Schillaci rimarrà a bocca asciutta. E sarà costretto a tagliare i rami secchi dentro il Sistema sanitario nazionale

Oggi *La Stampa* getta un nuovo allarme sui fondi stanziati per la manovra. In particolare su quelli destinati alla sanità che, secondo il quotidiano, saranno decisamente meno per poter garantire il taglio del cuneo fiscale. Il ministro della Salute, *Orazio Schillaci*, era entrato in *Via XX settembre* con 4 miliardi di euro in richieste per estendere a tutti i medici gli incentivi

riservati per ora solo a quelli dei pronto soccorso e che ne era uscito con la promessa che a quelle cifre non ci si poteva proprio arrivare, ma a 2,5-3 sì. E invece ora quei soldi l'ex rettore di Tor Vergata ora dovrà racimolarli andando a tagliare dentro il suo ministero. Sempre che ce ne siano ancora – sottolinea La Stampa – dopo 37 miliardi di tagli in 10 anni.

Nel mirino del ministero gli esami inutili e le troppe prescrizioni di medicine a carico del SSN

Nel mentre è stata smentita con forza dal Mef l'idea di introdurre una tassa sugli extraprofitto delle case farmaceutiche. Troppo anticostituzionale. Quindi si andrà a colpire chi fa esami senza urgenza. Da una ricognizione fatta dai tecnici del ministero della Salute risulta che almeno il 20% degli accertamenti prescritti nelle ricette a carico del Sistema sanitario nazionale (Ssn) sono inutili. Solo di risonanze in eccesso, per esempio, se ne conterebbero 700mila. L'ultima volta che si è deciso di metter una stretta agli esami ridondanti così come alla prescrizione di farmaci eccessiva è stato nel 2016, con il cosiddetto decreto Appropriatezza, che per 203 prestazioni dava indicazioni precise su quando dovessero essere prescritte a carico dello Stato e quando no. Al tempo ci fu un braccio di ferro tra camici bianchi e la Ministra Beatrice Lorenzin. Risultato? A luglio, a soli sette mesi dal suo varo, il decreto Appropriatezza finisce in soffitta. Nei nuovi Livelli essenziali di assistenza diventano solo 40 le prestazioni soggette a limitazioni, cancellando poi le sanzioni a medici e manager di Asl e ospedali troppo "premurosi".

Caso Vannacci, il ministro Crosetto si sfoga: "io diverso da chi mi attacca"

[guido crosetto](#) [vannacci](#)



Sullo stesso argomento:

"Cosa volete, i gulag?" Caso Vannacci, Donzelli travolge la sinistra

20 agosto 2023

Caso Vannacci non si placano le polemiche sul caso del libro scritto dal generale dell'esercito successivamente rimosso dagli incarichi di comando. A prendere la parola è direttamente il ministro della Difesa, Guido Crosetto. «Se il generale Vannacci avesse scritto un libro sostenendo tesi opposte a quelle che sostiene in questo io mi sarei comportato esattamente allo stesso modo, da ministro. Chi mi attacca, da una parte o dall'altra, si sarebbe comportato all'opposto. Sì, siamo diversi, e molto». Così su X il ministro della Difesa Guido

Crosetto torna a intervenire sulle polemiche che lo hanno investito dopo i provvedimenti presi contro il generale Roberto Vannacci.

Se il gen. #Vannacci avesse scritto un libro sostenendo tesi opposte a quelle che sostiene in questi, io mi sarei comportato esattamente allo stesso modo, da Ministro. Chi mi attacca, da una parte o dall'altra, si sarebbe comportato all'opposto. Sì, siamo diversi, e molto.

— Guido Crosetto (@GuidoCrosetto) August 20, 2023

Ma quali sono state le reazioni scatenate dal libro del generale? «Ha fatto molto bene il Ministro Crosetto a definire prontamente "farneticazioni" le tesi razziste, omofobe e violente espresse pubblicamente e rivendicate a più riprese dal Generale Vannacci. Ed è doverosa la decisione dell'Esercito Italiano di rimuoverlo dal suo incarico. Chi ha ruoli di rappresentanza in nome della Repubblica italiana non può professare tesi razziste e discriminatorie». Così in una nota il senatore del Pd Francesco Verducci, vice Presidente Commissione Antidiscriminazioni del Senato. «La libertà di espressione non è mai assoluta - sottolinea - essa ha un limite nel rispetto della dignità altrui. Questo è sancito dalla nostra Costituzione, che tiene insieme, nell'ordine, gli articoli 2 e 3, che sanciscono la dignità inviolabile della persona e l'eguaglianza tra ogni cittadino, e l'art. 21, che garantisce pluralismo e libertà di espressione. Se la libertà di espressione viola dignità ed eguaglianza, essa non è più tale, diventa linguaggio discriminatorio che è l'anticamera dell'istigazione all'odio».

E, a sorpresa, critiche al ministro sono arrivate da destra. «Credo che la Meloni si renda conto dell'errore commesso dal suo Ministro ma è un suo amico. E lei i suoi amici non li mette mai in discussione». Lo afferma ad Affaritaliani.it Gianni Alemanno, storico leader della destra sociale, sul caso del generale Roberto Vannacci. Per l'ex sindaco di Roma, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha sbagliato «perché per rispondere immediatamente agli articoli di Repubblica ha condannato aprioristicamente per tweet uno dei migliori ufficiali dell'Esercito italiano. In questo modo ha contemporaneamente piegato la testa al politicamente corretto e offeso la sensibilità dei corpi speciali che sono quelli che si sacrificano di più per far fare bella figura all'Italia. Se a questo si aggiunge che Crosetto, nello scenario ucraino come in quello dell'indopacifico, si atteggiava a guerrafondaio, c'è veramente da rimanere basiti. Ci va lui in prima linea?». Crosetto, conclude quindi Alemanno, «doveva

difendere l'onore del suo generale e demandare la questione alla giustizia militare. Così lo ha condannato prima di qualsiasi accertamento serio».



La denuncia

Rsa “pirata” negli hotel con medici, infermieri e prezzi stracciati

Assandri, numero uno di Anaste: “ Nessuna impresa sanitaria potrebbe applicare quelle tariffe, certi alberghi fiutano l'affare Noi chiamiamo i Nas”

di Sara Strippoli La facciata è quella di una “ Casa vacanza”, spesso si qualificano così. Oppure di un piccolo albergo o pensione, mediamente un due- tre stelle. In realtà l'offerta promossa sottobanco è quella di una casa di riposo, con servizi tipici di una struttura per anziani in differenti condizioni di autosufficienza. Si promettono cure mediche e infermieristiche in caso di bisogno, garantendo la disponibilità di sanitari e infermieri disponibili a controlli e interventi periodici.

Un mese in questi “ alberghi” che puntano ad attirare le famiglie in cerca di un'accoglienza sostenibile per i loro anziani può costare mediamente 1.600 euro, una cifra ben più abbordabile dei 2.700-3.000 che si spendono in una Rsa a media intensità. Per non parlare dei disagi e dei problemi organizzativi e burocratici di una gestione familiare con badanti, in molti casi almeno due nelle situazioni più complicate. Contributi da versare, turn over rapido.

La convenienza di una sistemazione “ abusiva”, anche se probabilmente non ottimale o altamente professionale (ma ci sono anche casi in cui la clientela è soddisfatta), è evidente: una Rsa che offre un servizio di bassa intensità può costare circa 72 euro al giorno, mediamente 2.200 euro al mese; la tariffa di media intensità (sei minuti al giorno di assistenza infermieristica) sale a 84 euro e l'alta intensità a 94, per una retta mensile che può oscillare fra i 3.000 e i 3.500 euro.

Il fenomeno è in forte aumento, con nuove e più diffuse declinazioni sotto la generica etichetta di abusivismo: i problemi possono essere contratti anomali, personale sottopagato, autorizzazioni che mancano, eccesso di ospiti rispetto ai numeri consentiti. « Nessuna Rsa strutturata potrebbe avere quei costi - è la denuncia di Michele Assandri, presidente di Anaste Piemonte, l'associazione nazionale strutture territoriali e per la terza età - ovviamente si tratta di servizi di base, ma per molte famiglie che non hanno la convenzione per la quale la parte alberghiera la paga il Comune, è un risparmio notevole. E chi ha strutture magari vuote o semivuote per assenza di turisti ha fiutato l'affare».

Numeri certi al momento non ce ne sono « ma quando abbiamo notizia di situazioni del genere, con un servizio che si rivela talvolta anche inadeguato, avvertiamo i carabinieri del Nas. Sono casi meno frequenti in città, più probabili in realtà piccole », racconta ancora il presidente dell'Associazione. I controlli sulle Rsa “ mascherate” sono in corso in tutta Italia. Le verifiche sono partite per iniziativa del ministro Roberto Speranza durante il Covid. A livello nazionale si parla di 90mila posti letto “abusivi” ma non si conoscono i dati piemontesi e in ogni caso si tratta di cifre non definitive. « Abbiamo chiesto i dati precisi al ministero - rivela Anaste - ma ci hanno risposto che le indagini non sono ancora concluse».

Fotografare la situazione nel dettaglio è complicato ma Assandri cita un aspetto a suo parere indicativo: « Durante il Covid i tamponi richiesti alla Regione dalle strutture per gli ospiti erano 35mila a fronte dei 26mila posti accreditati. Un'anomalia che va chiarita».

Dopo i tempi terribili della pandemia la situazione nelle Rsa piemontesi è migliorata, con l'aumento di occupazione rispetto alle percentuali preoccupanti degli scorsi anni. Ma mentre cresce il fenomeno dell'abusivismo le condizioni restano difficili. Fra le ragioni di crisi la mancanza di personale, tanto che il reclutamento avviene direttamente all'estero, come racconta Paolo Spolaore di Confindustria sanità: «Noi abbiamo un filo diretto con Santo Domingo, ma ci sono complesse pratiche burocratiche da fare, c'è il tema della lingua che spesso questi infermieri, pur preparati e formati adeguatamente, non conoscono » . E c'è l'aumento dei costi energetici e pure degli interessi bancari: « Questi ultimi sono addirittura triplicati » , aggiunge Spolaore.

Secondo la stima di Anaste il 2023 si chiuderà con la perdita di mille posti letto in Piemonte, dopo il calo in questi anni di pandemia: «Le strutture più piccole, quelle con 50 posti letto, non hanno alcuna chance di reggere » . In realtà a soffrire sono state tutte, grandi e piccole, interviene Spolaore: « Ora va senza dubbio meglio, in alcune strutture come la nostra l'occupazione è tornata a livelli che superano il 95%».

Il bilancio si potrà fare soltanto a fine anno, ma i numeri attuali dicono che, tra i posti letto complessivi nelle Rsa piemontesi, 30mila sono quelli accreditati, 15mila i convenzionati.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Controlli in corso dappertutto: pochi casi nelle grandi città, di più in provincia

kPresidenteMichele Assandri

Barelle al Cardarelli, sos alla Regione in crisi anche l'Ospedale del mare

Dopo la denuncia di "Repubblica", i medici chiedono il finanziamento delle indennità e propongono al manager di spostare le lettighe anche in altri reparti. Verde al manager: "Non bisogna autoassolversi, il problema va posto a De Luca"

di Alessio Gemma Conchita Sannino

« Se siamo in guerra, come ha detto il presidente De Luca, allora servono misure eccezionali. Avevamo proposto alla direzione del Cardarelli di spostare, in queste settimane, le barelle che stazionano in pronto soccorso nei vari reparti dell'ospedale. Non ci hanno ascoltato. E questo è il risultato....». Eugenio Gragnano, medico e responsabile Anaa del Cardarelli, reagisce così alle immagini della struttura sanitaria più grande del Mezzogiorno ridotta a un lazzaretto. Letti in doppia e tripla fila, attese interminabili, camici bianchi allo stremo. «Si lavora in un inferno», allarga le braccia Gragnano.

Nella sanità che soffre da Nord a Sud, avvitata intorno alla carenza di medici d'urgenza, si alza il grido di Franco Verde, responsabile provinciale Anaa, che non ci sta a sentire le giustificazioni del direttore del Cardarelli Antonio D'Amore. « Non possiamo autoassolverci, dicendo che è così in tutta Italia », attacca Verde. E nella dismissione graduale del pronto soccorso in città - vedi Loreto Mare, San Giovanni Bosco - se il Cardarelli piange, l'altro grande hub dell'emergenza, l'Ospedale del mare, non ride. « Siamo su una media di 110- 120 accessi al giorno - spiega un medico in anonimato - Ormai in pronto soccorso non sono sufficienti neanche le barelle. Assistiamo spesso i pazienti su sedie a rotelle o peggio ancora sulle lettighe del 118 bloccando così le ambulanze. In una stanza per 16 posti letto, in questi giorni si contano 40 ricoverati ». Sulla carta ci vorrebbero 5 medici per turno al pronto soccorso di Ponticelli, ce ne sono 3, quando va bene 4. « Turni solitamente coperti grazie agli straordinari di colleghi di altri reparti o di altri ospedali - continua il dottore - Il problema è che in questo mese a causa delle ferie non è possibile avere questi turni aggiuntivi ». E capita che il pronto soccorso diventi un imbuto da cui è difficile uscire. « I pazienti entrano - continua il medico - dovrebbero restare al massimo 6 ore e poi essere dimessi o trasferiti nei reparti in base alla diagnosi e alle cure necessarie. Ma non si trovano posti letto nelle corsie dell'ospedale. E così in pronto soccorso si resta giorni, persino dieci. Succede perché l'Ospedale del mare è diventato lo sversatoio dell'Asl Napoli 3. Arrivano da Nola, Castellammare, Sorrento: magari lì c'è una Ortopedia aperta solo 6 ore di giorno, quindi se un trauma capita di pomeriggio e di sera vengono tutti qui». Al Cardarelli Gragnano insiste: « Se abbiamo fino a 100 barelle in pronto soccorso in questi giorni, bastava dividerle: 2-3 per ogni reparto. Non c'era altro modo...».

La rabbia rimbalza contro le promesse mantenute a metà. «La Regione pochi mesi fa - attacca Gragnano - aveva previsto una indennità fino a 100 euro a notte per i turni in pronto soccorso. Proprio per far fronte alla mancanza di medici. Ma bisogna dirlo che la Regione non ha messo soldi. Se i colleghi del pronto soccorso li stanno percependo è grazie ai fondi per gli stipendi di tutti noi medici dell'ospedale. Abbiamo deciso di rinunciare a una parte variabile della nostra paga per finanziare gli extra ai medici d'urgenza ». Fa niente che poi persino i neurologi, non proprio specializzati nell'emergenza, si ritrovino a tappare i turni di pronto soccorso. Mesi fa si sono rivolti al tribunale per evidenziare che « non avevano le competenze giuste » e si metteva « a rischio l'incolumità dei pazienti » : ricorso respinto. Le contraddizioni di questa sanità si consumano in 50 metri: stanze che scoppiano di barelle in Emergenza al Cardarelli mentre un padiglione ha lavori in corso da 10 anni, bloccati da interdittive antimafia delle ditte che si aggiudicarono le opere. « D'Amore non è esente da responsabilità per la situazione del pronto soccorso - spiega Verde -. Vedo i suoi sforzi però se c'è un problema Cardarelli andrebbe posto a De Luca in un confronto serio e costruttivo, non da tonnara. Ma deve farsi sentire al tavolo della Regione, trovando soluzioni per diminuire il carico su questo ospedale, coinvolgendo le altre aziende sanitarie del territorio attraverso Palazzo Santa Lucia. È finito il tempo della responsabilità per l'Anaa, vogliamo essere ascoltati sugli aspetti organizzativi. Lo dico, settembre sarà il momento per incalzare l'azienda sui risultati. Si apre a Napoli la vertenza Cardarelli».

© RIPRODUZIONERISERVATA

jCaosDecine di barelle al Cardarelli,dove la situazione resta critica nonostante le denunce

Schlein: la sanità è allo stremo, ci mobileremo



di *Askanews*

Roma, 21 ago. (askanews) - Oltre al salario minimo, "la sanità è la prossima" battaglia del Pd: "Non c'è dubbio, l'altra priorità sarà una battaglia unitaria sulla sanità pubblica, ormai allo stremo, la grande dimenticata della scorsa legge di bilancio". Così in un colloquio su La Stampa la segretaria del Pd Elly Schlein.

FLUID

"Abbiamo appreso con orrore che c'è un policlinico dove basta pagare 150 euro per saltare le file e abbiamo visto cosa è successo in quest'ultimo anno. Serve più sanità territoriale, più case della salute: tutto questo rischia di saltare con la lentezza di questo governo nell'attuazione del Pnrr". Per Schlein "non deve passare sotto traccia che se in manovra non metti le risorse, le regioni che hanno avuto spese enormi sotto il covid, si trovano ora costrette a tagliare i servizi, quando invece servirebbe proseguire il trend di aumento di finanziamento per la Sanità. E spero che si possano unire i nostri sforzi con le altre forze. A questo si associa l'attuazione del Pnrr", conclude.

21 agosto 2023



emergenza carceri

L'Ausl apre un'inchiesta per la morte di Patricia detenuta alla Dozza

di Giuseppe Baldessarro C'è anche un'inchiesta interna dell'Ausl di Bologna sulla morte di Patricia Bonora Mos. Oltre al fascicolo aperto nei giorni scorsi dalla magistratura, anche i vertici della sanità cittadina vogliono verificare le cause del decesso della 29enne piacentina deceduta il 16 agosto all'ospedale Maggiore, dove era ricoverata da qualche giorno in seguito a un malore accusato durante la detenzione al carcere della Dozza.

Dopo l'episodio la direzione dell'Ausl ha infatti richiesto formalmente l'autopsia sul corpo. Il caso era emerso a seguito della denuncia della madre, assistita dall'avvocato Valter Vernetti, che in un esposto alla magistratura ha chiesto di verificare le reali ragioni del decesso della figlia.

Patricia, di origini rumene, era alla Dozza da qualche mese per piccoli reati. Il 12 agosto è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale, a causa di un malore accusato dopo aver mangiato della carne. In corsia, i contatti diretti tra lei e la famiglia sono stati difficoltosi e la madre Gabriela afferma di aver avuto dai medici pareri discordanti sul decorso della malattia. Improvvisamente le notizie si sarebbero susseguite in maniera convulsa con la comunicazione di un peggioramento, avvenuta martedì, e poi con la terribile notizia della morte, mercoledì.

L'azienda sanitaria ha espresso le condoglianze e la vicinanza ai familiari della giovane donna e fatto sapere di avere richiesto fin da subito l'autopsia per ottenere le risposte che possono spiegare il decesso. L'esame autoptico dovrebbe essere svolto già nei prossimi giorni e i risultati potrebbero fornire indicazioni importanti per ricostruire le cause del decesso della ragazza. Insomma sia la magistratura che l'Ausl intendono verificare cosa sia realmente successo per stabilire eventuali responsabilità e dare ai familiari tutte le spiegazioni che sono loro dovute.

La madre, dal canto suo, dice l'avvocato Valter Vernetti, «è comprensibilmente sconvolta per la perdita della giovane figlia. Tuttavia da parte nostra non c'è ovviamente nessuna intenzione di accusare o dare la colpa a qualcuno. Si vuole soltanto capire cosa è accaduto nel tempo trascorso tra il malore in carcere e la morte della giovane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche l'azienda sanitaria intende fare luce sulle cause del decesso della 29enne

Dal palazzo

Dall'assessorato alla Salute

Commissioni di invalidità, in Sicilia nuove regole su composizione e attività

Il dipartimento della Pianificazione strategica ha predisposto specifiche misure di contrasto all'illegalità e agli episodi di corruzione.

🕒 **Tempo di lettura:** 3 minuti



18 Agosto 2023 - di [Redazione](#)



L'uccisore dell'obesità

Questo alimento brucia letteralmente il grasso dalla pancia, dalle cosce e dai fianchi

snievegin

[IN.SANITAS](#) > Dal Palazzo

Con una lettera inviata a tutte le Asp il dipartimento della Pianificazione strategica dell'assessorato regionale della Salute ha avviato una ricognizione sulle Commissioni per il riconoscimento delle **invalidità civili** e dei benefici della legge 104/92 e ha predisposto uno [schema di regolamento](#) per il rinnovo della composizione degli organismi con l'introduzione di specifiche **misure di contrasto** all'illegalità e agli episodi di corruzione.

«Il meccanismo della rotazione, nello specifico, è uno strumento fondamentale per garantire imparzialità e trasparenza» dice il presidente della Regione Siciliana **Renato Schifani** - È obiettivo del mio governo quello di introdurlo a livello regionale in tutti gli organismi che svolgono ruoli di valutazione e per questo, già poco dopo il mio insediamento, ho firmato un atto di indirizzo che andava in questa direzione».

Tra le nuove misure previste, quella per cui componenti e segretari non possono rivestire una carica politica a livello provinciale e non devono avere svolto lo stesso tipo di attività nell'ultimo anno, candidature incluse, in qualsiasi ambito, da quello comunale fino a quello europeo. **I componenti** non possono inoltre rivestire cariche sindacali o svolgere attività per patronati o di consulenza. Questo vale anche per congiunti o parenti fino al secondo grado.



L'uccisore dell'obesità

Questo alimento brucia letteralmente il grasso dalla pancia, dalle cosce e dai fianchi
snievegin

DIGIUNO INTERMITTENTE PER SENIOR							
ETÀ: 35-40	ETÀ: 40-45	ETÀ: 45-50	ETÀ: 50-55	ETÀ: 55-60	ETÀ: 60-65	ETÀ: 65-70	ETÀ: 70+
9:00: Focaccia d'avena con frutti di bosco e frutta secca 13:00: Insalata mista con avocado 18:00: Asparagi al vapore, contorno di quinoa 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Yogurt greco con frutti di bosco e frutta secca 14:00: Contorno di sacco butternut arrostito 18:00: Gamberetti alla griglia con broccoli al vapore 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Tufi grigliati con maiale arrostito 13:00: Banana con burro 18:00: Fagoline al vapore, contorno di riso integrale 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Uova strapazzate con spinaci e feta 13:00: Gamberetti alla griglia con carote arrostite 17:00: Asparagi al vapore e contorno di quinoa 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Focaccia d'avena con frutti di bosco e frutta secca 13:00: Insalata mista con avocado 18:00: Asparagi al vapore, contorno di quinoa 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Yogurt greco con frutti di bosco e frutta secca 14:00: Contorno di sacco butternut arrostito 18:00: Gamberetti alla griglia con broccoli al vapore 19:00: Inizia il digiuno	9:00: Tufi grigliati con	9:00: Uova strapazzate con

Inoltre, i membri delle Commissioni non devono avere svolto lo stesso **incarico** per almeno cinque anni e, se non continuativi, negli ultimi dieci. Medici di medicina generale e pediatri di libera scelta che ne fanno parte non possono operare nello stesso ambito territoriale nel quale esercitano la professione.

«Disciplinare il rinnovo e il funzionamento di queste Commissioni, che svolgono un ruolo fondamentale per la tutela dei soggetti più fragili della nostra società- afferma l'assessore regionale alla Salute **Giovanna Volo**- è il segno della precisa volontà del governo regionale di portare avanti un cambiamento nel rispetto dei principi di legalità».



«Interveniamo concretamente- spiega **Salvatore Iacolino**, dirigente generale della Pianificazione

MENU

Cerca...



da un solo medico ma devono essere confermate successivamente in sede collegiale. Nella lettera alle Asp, inoltre, il dipartimento sottolinea che le Commissioni, **la cui durata è triennale**, vanno ricostituite immediatamente se risultano già scadute o se istituite con regole diverse da quelle introdotte dalla Regione e che adesso dovranno essere implementate dalle aziende sanitarie.

[Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASSESSORATO ALLA SALUTE COMMISSIONE INVALIDI COMMISSIONI INVALIDI CIVILI COMMISSIONI INVALIDITÀ CIVILE GIOVANNA VOLO
RENATO SCHIFANI SALVATORE IACOLINO

Contribuisci alla notizia

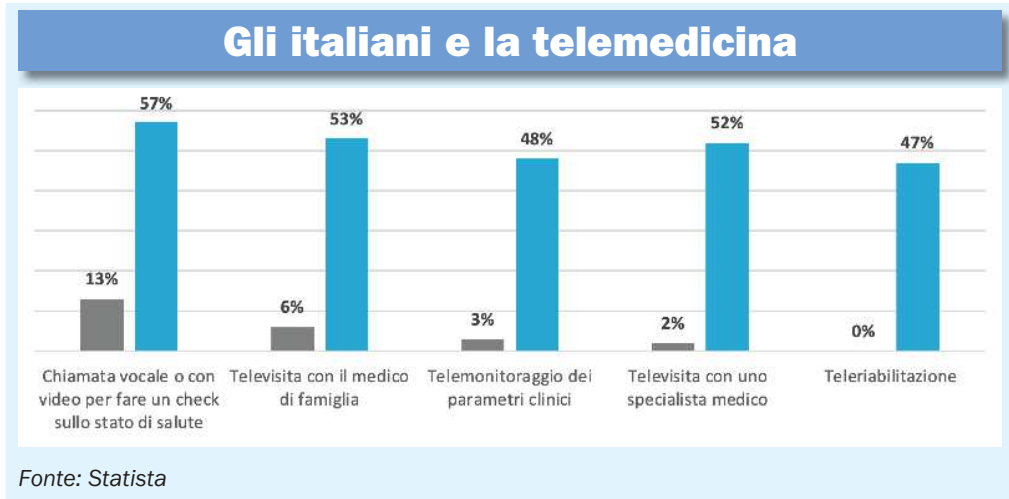
Cresce del 7% la spesa in innovazione, ma l'Italia resta in coda per la maturità dei sistemi

Il Pnrr traina la sanità digitale

Oltre 15 miliardi di euro per sostenere investimenti nel Ssn

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Nel 2022 la spesa per la sanità digitale in Italia è cresciuta del 7% rispetto al 2021, raggiungendo quota 1,8 miliardi di euro, ma è ancora lenta la diffusione del fascicolo sanitario elettronico considerato che nel corso del 2023 solo il 35% degli italiani lo ha utilizzato almeno una volta. A rilevarlo è lo studio *“Il digitale a supporto della sanità territoriale. Quali modelli organizzativi?”*, realizzato dall'Istituto per la Competitività (I-Com) e promosso insieme alla tech company Doctolib, secondo cui più della metà degli italiani ha scelto internet per identificare possibili diagnosi e il 42% per cercare informazioni su sintomi e patologie prima di una visita; mentre il 73% degli specialisti, il 79% dei medici di medicina generale e il 57% degli infermieri usano app per comunicare con i pazienti. L'Italia si posiziona al penultimo posto, a pari merito con la Spagna, tra i paesi dell'Europa occidentale per maturità digitale dei sistemi sanitari. Come ricordano gli analisti, tra i vantaggi della digitalizzazione c'è la possibilità di raggiungere più facilmente un numero maggiore di persone e, come previsto dalle riforme e dagli investimenti legati al Pnrr, avvicinare la sanità al cittadino, contribuendo anche a ridurre le disparità di accesso e i tempi di attesa. Il dm 77/2022 ha reimpostato l'organizzazione e le funzioni dell'assistenza territoriale ma presenta ancora molte sfide per la fase attuativa che è affidata a regioni, aziende sanitarie e comuni. Il decreto definisce un nuovo modello organizzativo per agevolare la prossimità attraverso l'integrazione tra le reti assistenziali per garantire la continuità delle cure, soprattutto alle fasce più fragili della popolazione. In questo scenario, i servizi digitali che intermediano la ricerca e prenotazione delle visite o la telemedicina rispondono a un bisogno reale dei cittadini e dei professionisti della salute. «Le partnership pubblico-privato manifestano un potenziale senza precedenti nell'innovazione digitale in sanità», commenta la direttrice area salute di I-Com **Eleonora Mazzoni**. «Le aziende private specializzate in soluzioni digi-



Accesso alle prestazioni legato al reddito

La percentuale di chi accede alle principali prestazioni sanitarie in Italia aumenta con l'aumentare del reddito. Nel caso delle visite specialistiche, accede il 67% degli italiani che ha un reddito mensile familiare superiore ai 2.500 euro, contro il 45% di chi ha un reddito familiare più basso. È del 32% la percentuale di adulti italiani che dichiara di avere rinunciato a prestazioni sanitarie nell'ultimo anno e di questi la quota più rilevante (il 61%) ammette di averlo fatto per motivi economici. In negativo, soprattutto, il ricorso ai medici di famiglia e ai pediatri (dal 64% nel 2019 al 48% nel 2022), la diagnostica strumentale (dal 50% al 41%), le cure odontoiatriche (dal 44% al 36%) e gli esami di laboratorio (dal 66% al 59%). È il quadro che emerge dal report di Deloitte *“Outlook salute Italia - Prospettive e sostenibilità del sistema sanitario”* secondo cui il sistema sanitario nazionale viene promosso con una sufficienza del 6,3 (in lieve calo rispetto all'edizione precedente), mentre alla sanità privata si attribui-

sce una votazione media di 7,1, che, comunque, segna un peggioramento della percezione dei cittadini sull'efficienza complessiva della sanità. Peraltra, tra chi ha fruito di una prestazione sanitaria, la percentuale di chi dichiara di averlo fatto rivolgendosi a una struttura pubblica si è ridotta significativamente, con i cali più rilevanti registrati relativamente agli esami di laboratorio (-24% rispetto al 2021) e i piccoli interventi ambulatoriali (-22%). «Il nostro sistema sanitario nazionale sempre più si vede affiancare da attori privati, nuovi player digitali e dal mondo delle assicurazioni nel venire incontro alle esigenze degli italiani», commenta Guido Borsani, partner di Deloitte. «Sicuramente la trasformazione in chiave digitale della sanità è stata fortemente accelerata dalla pandemia». Il Pnrr è uno degli strumenti con cui rafforzare la sanità ma circa un intervistato su tre si dichiara per nulla informato rispetto alle iniziative previste e al loro impatto.

© Riproduzione riservata

tali possono collaborare con le istituzioni pubbliche per sviluppare e implementare le piattaforme digitali, adattandole alle esigenze specifiche dei medici e dei professionisti sanitari, e garantendo il rispetto delle normative sia dal punto di vista sanitario che della privacy».

La missione “salute” del Pnrr. Prossimità, innovazione e uguaglianza sono le parole chiave della missione salute, la sesta area di intervento prevista dal Pnrr, che prevede risorse pari a 15,63 miliardi di euro (8,16% dell'importo totale del piano) per sostenere riforme e investimenti a beneficio del servizio sanitario nazionale. Nell'ambito delle diverse azioni, oltre a quelle finalizzate a garantire uguaglianza nel soddisfacimento dei bisogni di salute e a rendere la rete dell'assistenza primaria territoriale in grado di rispondere

al fabbisogno di salute lasciato scoperto dalla razionalizzazione della rete ospedaliera, si prevede anche di sfruttare le opportunità di miglioramento dell'offerta di salute derivanti dall'impiego dell'innovazione tecnologica, dall'avanzamento della ricerca in campo medico e dalla valorizzazione del personale del Ssn. In particolare, tali ultimi obiettivi sono specificamente previsti nella componente 2 dedicata all'innovazione, alla ricerca e alla digitalizzazione del Ssn.

Sette pazienti su dieci favorevoli a terapie “digitali”. Il 58% dei medici specialisti ritiene che le terapie digitali avranno un impatto elevato sulla pratica clinica. Fra i pazienti cronici o con malattie gravi di lunga durata, 7 su 10 sono propensi a utilizzare tali innovative terapie se proposte dal medico curante per il trattamento della propria

patologia. Tuttavia, metà dei pazienti non è disposto a pagare di tasca propria per queste soluzioni se non fossero rimborsate dal Ssn. Sono alcuni dei risultati della ricerca dell'**osservatorio Life science innovation** della School of management del Politecnico di Milano secondo cui un altro ambito di innovazione che avrà un impatto rilevante sul settore è quello delle tecnologie immersive, con il 49% dei pazienti che sarebbe interessato a utilizzare applicazioni di realtà virtuale o aumentata per il miglioramento del proprio stato di salute o per il trattamento della propria patologia. «Il settore Life science sta affrontando una fase di profonda trasformazione grazie alle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e digitale», spiega **Emanuele Lettieri**, responsabile scientifico dell'osservatorio. «In que-

sto contesto, tutti gli attori del mercato devono analizzare e comprendere i trend d'innovazione, soprattutto quelli emergenti e meno consolidati, per definire la propria strategia e gli obiettivi di medio-lungo termine».

Il supporto dell'Ia. Tre aziende sanitarie italiane su quattro stanno investen-



do nell'intelligenza artificiale, in linea con la media europea (77%) e superiore a quella globale (59%). Ma nei prossimi tre anni la prospettiva di investimento in questa tecnologia nel Belpaese supererà (95%) addirittura quella europea (90%) e globale (83%). In particolare, i leader della sanità in Italia vorrebbero investire in Ia per ottimizzare l'efficienza operativa (45%), per automatizzare la documentazione, programmare appuntamenti e attività, migliorare il flusso di lavoro, ma riconoscono il potenziale dell'Ia anche in ambito clinico con il 42% dei leader e dei giovani professionisti che concordano nel ritenere l'Ia una tecnologia utile a integrare la diagnostica. Si tratta dello scenario prospettato in seno al Future health index 2023, studio condotto da **Philips**, dal quale si rileva che partnership e collaborazioni con organizzazioni esterne sono considerate sempre più fondamentali, con il 30% dei leader della sanità e il 24% dei professionisti sanitari più giovani che affermano di lavorare attualmente con aziende del settore health technology. «Il Pnrr rappresenta un'occasione straordinaria per realizzare i nuovi modelli di erogazione delle cure che si stanno delineando, ma gli investimenti previsti da soli non bastano», evidenzia **Andrea Celli**, general manager Philips Italia, Israele e Grecia. «È necessario uno sforzo a livello di sistema, per mettere a fattor comune competenze, progettualità e visione strategica».

© Riproduzione riservata

Caro vacanze: reportage in Sicilia tra benzina alle stelle, ombrelloni a peso d'oro e caselli bollenti

Tra esodo e controesodo nel weekend lunghe file a San Gregorio e non solo. E il portafogli delle famiglie è sempre più “light”

Di **Simone Russo** | 21 Agosto 2023



Vacanze “molto salate” per chi ha scelto di trascorrere le proprie ferie in Sicilia. Viaggiare in aereo per “entrare” ed “uscire” dalla nostra regione ha un costo importante, per questo motivo molte persone hanno scelto di spostarsi in macchina. Le polemiche, le denunce e i controlli, però, non hanno arrestato il rialzo del prezzo della benzina in autostrada. Tra esodo e controesodo, nel weekend appena trascorso il casello autostradale di San Gregorio di Catania ha visto un notevole flusso veicolare. Tanti i turisti ma anche i siciliani in “giro” sul tratto autostradale da Catania a Messina.

Per approfondire:

La benzina resta stabile a 2,019 euro al litro in autostrada



«Sono un docente di matematica in una scuola media – dice Vincenzo Parisi, 52enne di Enna – ho scelto di trascorrere le vacanze a casa dei miei genitori e adesso sto ritornando a Vicenza. Ho appena effettuato un pieno di carburante, ovviamente, non è sufficiente per tutto il viaggio. L'idea di fare benzina in autostrada mi spaventa molto. In tempo di ferie, di rientri ma anche di partenze per le vacanze, il pieno è un salasso. Il caro carburante pesa su tutte le famiglie».

Per approfondire:

Prezzo della benzina sempre alle stelle, e nelle isole minori della Sicilia arriva a livelli record: 2,41 euro a litro



Strade bocciate, ma almeno il pedaggio...

In fila al casello anche una famiglia di Bergamo. Papà, Tommaso Fagan, con moglie Daniela e figli Simone e Claudio. «Siamo atterrati all'aeroporto di Catania ed abbiamo subito noleggiato una macchina per girare in lungo e il largo nella vostra splendida isola – dice il signor Fagan, 42enne – oltre la situazione delle strade, il prezzo del carburante è incredibile. Molto alto come in tutta Italia. La cosa

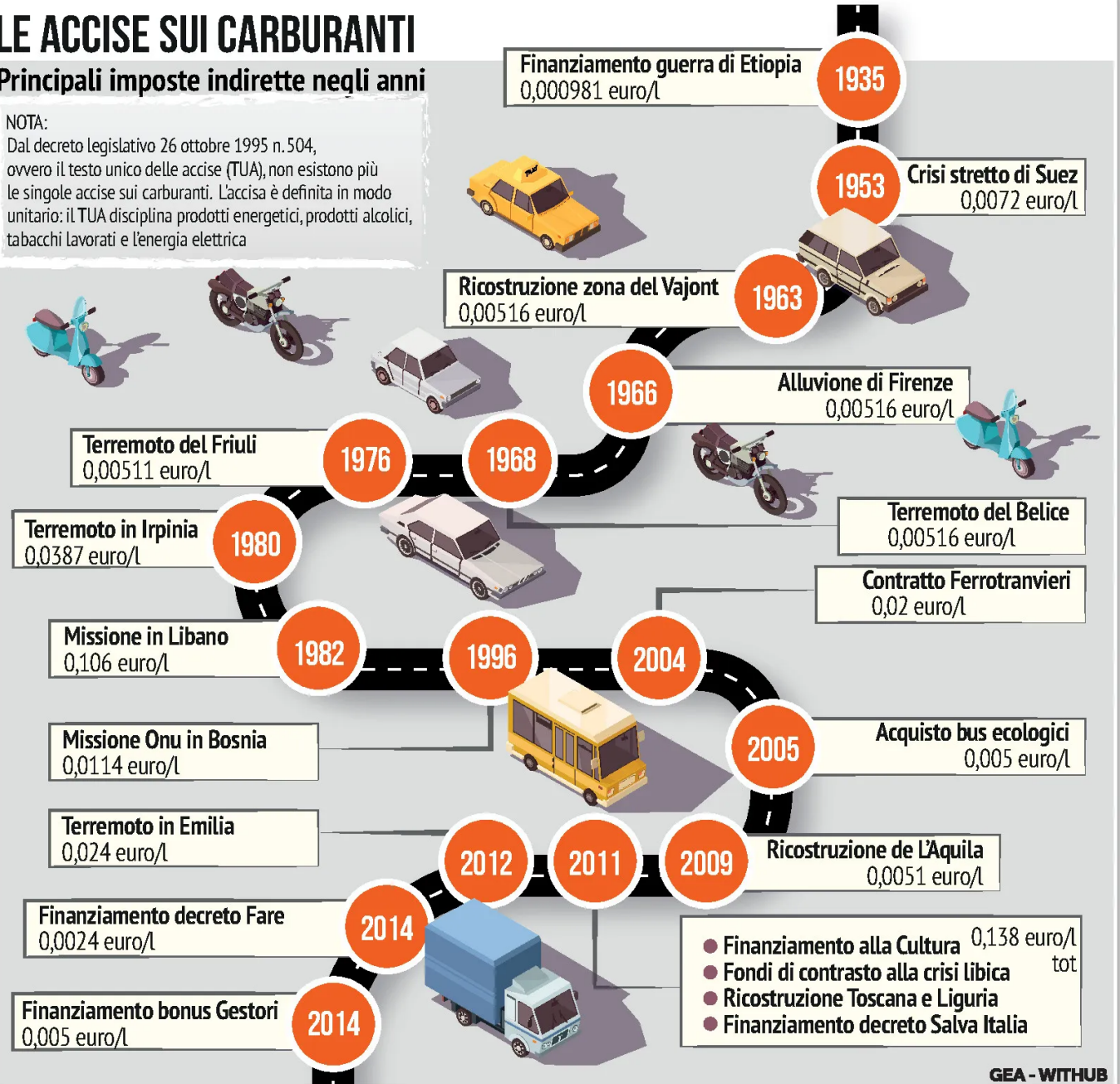
che mi dà più rabbia è che metà del pieno va in tasse allo Stato. Tasse su tasse. Incredibile. Per fortuna, rispetto al nord Italia, qui il costo del pedaggio autostradale è decisamente inferiore. Almeno, in questo, si risparmia».

LE ACCISE SUI CARBURANTI

Principali imposte indirette negli anni

NOTA:

Dal decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504, ovvero il testo unico delle accise (TUA), non esistono più le singole accise sui carburanti. L'accisa è definita in modo unitario: il TUA disciplina prodotti energetici, prodotti alcolici, tabacchi lavorati e l'energia elettrica



Come risparmiare

In attesa di ricevere il biglietto per immettersi in autostrada anche una famiglia catanese formata da Arturo Benincasa, 51enne, con la moglie Assunta e i figli Carlo e Maria. «Stiamo andando a farci una giornata di mare a Roccalumera – dice il signor Arturo – tramite un'App abbiamo individuato il rifornimento di benzina più economico ed abbiamo messo 40 euro. Abbiamo pagato il diesel a 1,821. Un prezzo alto ma leggermente più basso rispetto gli altri distributori. Non possiamo privarci sempre di tutto. Per questa giornata di mare, per cercare di risparmiare,

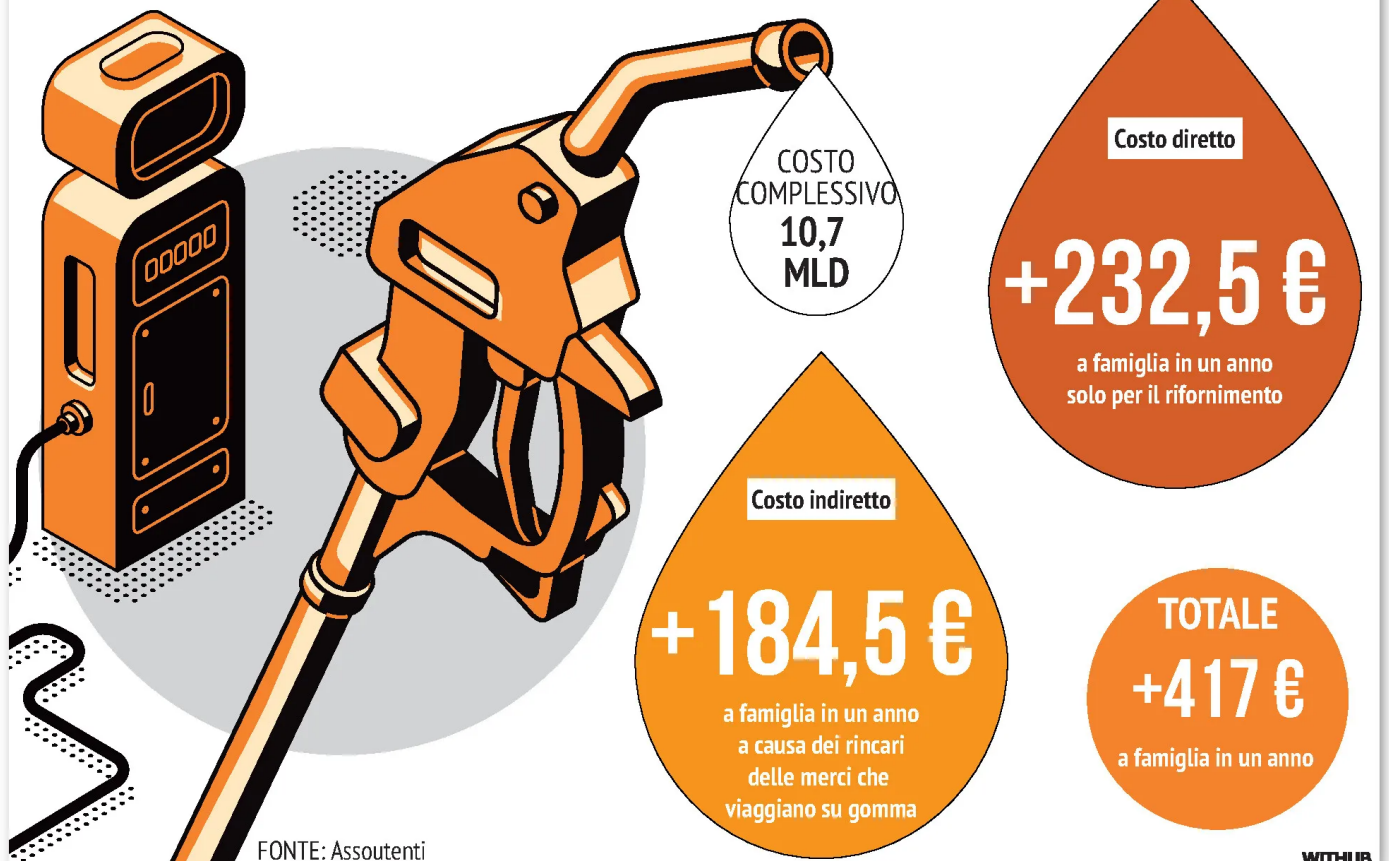
abbiamo deciso di portare ombrellone e sedie sdraio da casa e andremo nella spiaggia libera. Mia moglie ha preparato anche dei panini imbottiti “fai da te”, quindi una giornata di mare low cost».

Per approfondire:

Prezzi “pazzi” in Italia: la polemica della Cnn contro i rincari che ha travolto l’Italia (e i suoi turisti)



CON IL CARO BENZINA 417 EURO IN PIÙ ALL'ANNO A FAMIGLIA



A bordo della loro utilitaria anche la famiglia Azzolin, formata da papà Marco con moglie Silvana e figli Luisa e Maria. Pronti per il viaggio di ritorno a Firenze.

«Abbiamo trascorso una settimana stupenda in Sicilia – dice il signor Marco – abbiamo cercato di visitare diverse località siciliane. Abbiamo fatto tanta strada ed abbiamo consumato tanta benzina. In una settimana di vacanza, abbiamo effettuato tre pieni di serbatoio. Abbiamo speso circa 200 euro di benzina. Prima di partire da Caltanissetta, dove alloggiavamo, abbiamo effettuato il pieno al serbatoio, prevediamo altre due fermate ai rifornimenti autostradali. Questo ci spaventa tanto. Abbiamo visto prezzi incredibili. Speriamo di sbagliarci, ma sarà una spesa che influirà tanto sull'intera settimana di vacanza».

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati Anpal-Bollettino Excelsior

REDDITO DI CITTADINANZA, STOP PER 26 MILA PERCETTORI "OCCUPABILI" IN SICILIA

Joska Arena

lunedì 21 Agosto 2023



Arrivano i primi **dati sui percettori del Reddito di cittadinanza cosiddetti "occupabili" che hanno terminato il sussidio** (dopo i sette mesi di fruizione previsti dalla legge di Bilancio per quest'anno). Si tratta di **112.545 soggetti in Italia**, di cui più della metà è concentrata in tre Regioni.

La **Sicilia è la prima regione** per numero di persone che hanno perso il diritto al Reddito (si sta parlando di circa **38 mila famiglie**) è **penultima in classifica** per i risultati del **Piano Gol** con **solo il 20,3%** delle persone prese in carico **ricollocate**.



Oltre il **55% (più di 62mila persone)** sono dislocati in tre regioni del **Sud**:

- **25.979 in Sicilia**
- 24.595 in Campania
- 11.622 in Calabria

Nel Lazio ad aver terminato, a luglio e agosto, il Rdc sono 9.200 persone, in Puglia 7.743, in Piemonte 5.985, in Lombardia 5.586.

Calabria	11.622,00	9.207	8.188
Campania	24.595,00	11.426	15.119
Emilia Romagna	2.401,00	786	1.705
Friuli Venezia Giulia	615,00	118	497
Lazio	9.200,00	8.928	6.277
Liguria	1.824,00	627	797
Lombardia	5.586,00	1.581	3.605
Marche	1.371,00	668	711
Molise	814,00	498	316
Piemonte	5.985,00	2.817	3.668
Puglia	7.743,00	8.178	4.968
Sardegna	4.952,00	1.768	3.192
Sicilia	25.979,00	7.738	18.249
Toscana	2.184,00	806	2.218
Trentino-Alto Adige	228,00	112	116
Umbria	1.298,00	884	872
Valle d'Aosta	487,00	29	34

Dati Anpal Rdc occupabili

Dati Anpal: Sicilia in difficoltà nel ricollocamento dei percettori

Le Regioni italiane più popolate e più povere del paese si trovano, in valore assoluto, il numero più alto di beneficiari del Reddito di Cittadinanza e presentano allo stesso tempo una maggiore quantità di chi lo sta perdendo, essendo quelle più in difficoltà e con meno posti di lavoro. La domanda di lavoro scarsa inevitabilmente rende complessa e difficile la collocazione di queste persone, in un contesto in cui i **centri dell'impiego** che presentano da anni una serie di **criticità strutturali importanti, come la carenza di personale, di attrezzature e di competenze**. Questo rende difficile il lavoro per cui sono delegati i Cpi: far incontrare domanda e offerta di lavoro nel proprio territorio.



Centro Impiego Palermo

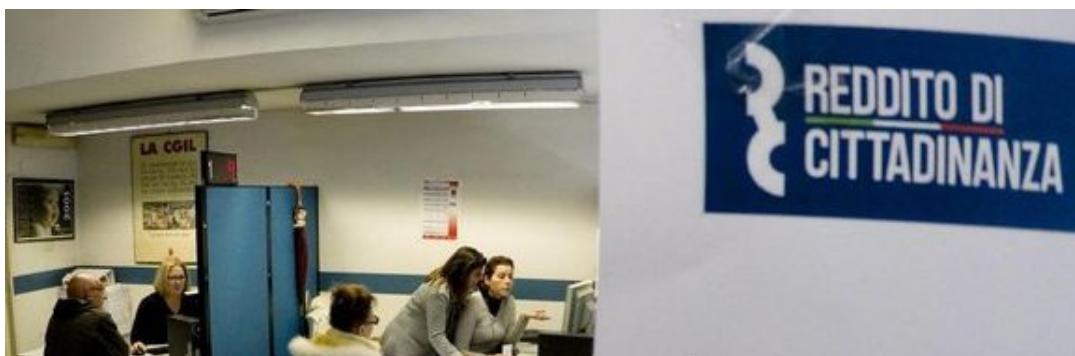
Con le sostanziali modifiche al reddito di cittadinanza messe in atto dal Governo Meloni, dal primo settembre 2023 inizierà il **Supporto alla formazione e al lavoro**. Il nuovo percorso per tutti coloro che hanno perso il reddito, sono occupabili e di età compresa tra i 18 e i 59 anni con la formazione, finalizzata alla piena occupabilità. Per ottenere il miniassegno da 350 euro sarà necessario rispettare alcune regole, come la sottoscrizione del **“Piano di attivazione digitale”** per entrare tra gli occupati.



Oltre ai classici centri per l'impiego, accederanno alle liste anche le agenzie per il lavoro, gli enti e fondi bilaterali di formazione, i comuni, gli enti del servizio civile.

Questi i numeri sono stati comunicati dall'Anpal, subito dopo Ferragosto, alle singole regioni, come richiesto dal Governo.

Degli oltre 112mila soggetti che hanno terminato il Reddito di Cittadinanza, circa **70mila persone (il 62%)** risulta già **preso in carico dai servizi per il lavoro**, di cui **48.406** con il nuovo **programma di politica attiva Gol**, che ha ricollocato circa il **30%** dei disoccupati.



Il restante **38% della percettori (42.683 unità) non ha una presa in carico attiva**, e quindi adesso è chiamato a mettersi in moto per inserirsi in una misura utile alla sua futura occupazione. Nonostante un periodo in cui dati sul lavoro sono registrati in crescita, con un aumento soprattutto dei contratti a tempo indeterminato, emerge allo stesso tempo **dall'indagine Excelsior di Unioncamere del mese di agosto 2023** (che trovate nell'articolo), l'eterno problema della ricerca di profili per le professioni di livello progettuale, scientifico e tecnologico.

Richieste che restano a lungo scoperte, con imprese che non riescono a trovare candidati adatti, un aspetto che interessa quasi un'assunzione su due, con una richiesta di oltre il 60%.

I numeri Anpal confermano un profondo e ampio divario territoriale e di risultati sul ricollocamento dei percettori del reddito di cittadinanza. **In Sicilia** ha riguardato solo **7.730 soggetti sui 25.979** che a luglio e agosto hanno terminato il reddito di cittadinanza.



Centro Impiego Messina

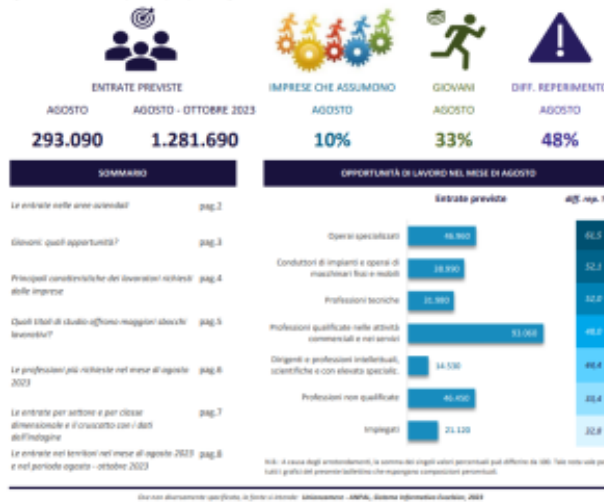
Secondo posto per la **Campania** quasi 37 mila famiglie hanno perso il reddito mentre i dati sulle ricollocazioni raggiungono appena il **26,8%**.

All'opposto i dati che riguardano invece il **Veneto**, su 1.702 soggetti senza più Rdc, 1.176 sono stati presi in carico quasi tutti con Gol, **il Piemonte** e **la Lombardia**.

La **Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori (Gol)**, misura del Piano nazionale di ripresa e resilienza (**Pnrr**), si sta confermando una misura che funziona in maniera efficace nel **Nord Italia**, dove i posti di lavoro sono in quantità maggiore, ma non nel Mezzogiorno che vive i costanti problemi di divario economico e professionale. I primi dati del piano **Gol** mostrano e confermano che lo squilibrio è evidente.

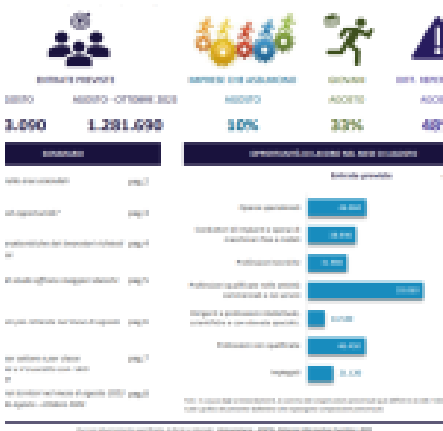
Bollettino Excelsior, manca il 48% dei lavoratori: Sos manodopera nelle costruzioni, progettazione, ricerca e sviluppo, sistemi informativi

I dati presentati derivano dall' ultima **indagine Excelsior realizzata da Unioncamere** in accordo con **Anpal**, relativa al mese di **agosto 2023** in cui emerge che le entrate sono state di 293.090 nuove unità lavorative e un trend di difficoltà di reperimento del 48% in linea con i precedenti mesi.



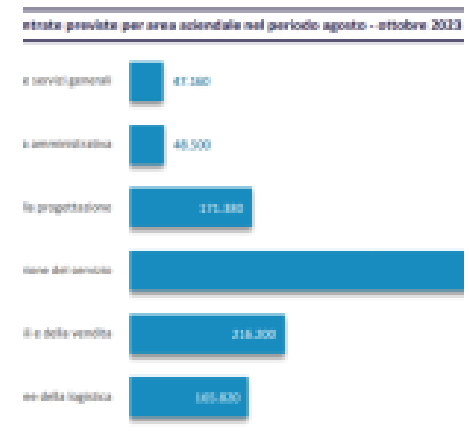
L'industria nel suo complesso ricerca circa 84mila lavoratori e prevede **389mila assunzioni nel trimestre agosto-ottobre 2023**. Per il **manifatturiero**, che è alla ricerca di 56mila lavoratori nel mese e di 247mila nel trimestre, le maggiori opportunità di lavoro sono offerte dalle industrie della **meccatronica** che ricercano 14mila lavoratori nel mese e 62mila nel trimestre, seguite dalle **industrie alimentari, bevande e tabacco** (12mila nel mese e 40mila nel trimestre) e da quelle **metallurgiche** e dei prodotti in metallo (10mila nel mese e 49mila nel trimestre). La domanda di lavoro proveniente dal comparto delle **costruzioni**, poi, si attesta su circa 28mila assunzioni nel mese e circa 142mila assunzioni nel trimestre.

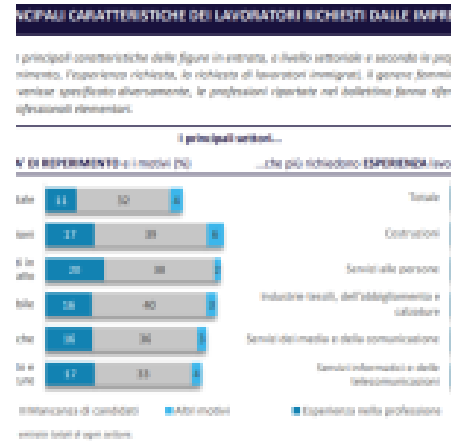
Sono invece **209mila** i contratti di lavoro previsti dal **settore dei servizi** nel mese in corso e oltre 892mila nel trimestre agosto-ottobre. È il **turismo** a offrire le maggiori opportunità di impiego con quasi 62mila lavoratori ricercati nel mese e circa 200mila nel trimestre, seguito dal comparto dei **servizi alle persone** (poco meno di 38mila nel mese e circa 223mila nel trimestre), dal **commercio** (37mila nel mese e 162mila nel trimestre) e dai servizi operativi di **supporto a imprese e persone** (27mila nel mese e 106mila nel trimestre).



Entrate previste per area industriale e difficoltà di reperimento nel mese di agosto 2023

Settore	Entrate	Difficoltà
Tutti i settori	293.090	48%
Industria generale	14.800	52%
Costruzioni	28.000	48%
Commercio	37.000	48%
Servizi generali	141.000	48%
Servizi alle persone	38.000	48%
Commercio	37.000	48%
Servizi operativi di supporto a imprese e persone	27.000	48%
Turismo	62.000	48%

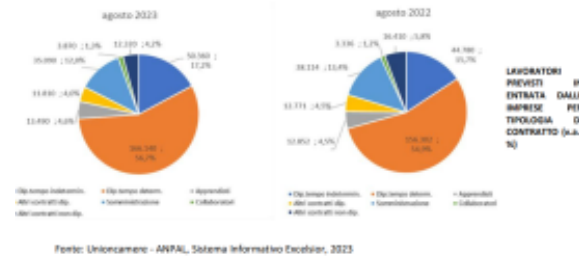




EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO (Sicilia)

Settore	Agosto 2022	Agosto - Dicembre 2023	Variazione	Var. %
Totale	110.000	116.000	+6.000	+5,5%
Contratti a tempo indeterminato	60.000	66.000	+6.000	+10,0%
Contratti a termine stagionali	30.000	39.000	+9.000	+30,0%
Contratti occasionali	20.000	16.000	-4.000	-20,0%
Contratti in somministrazione	10.000	7.000	-3.000	-30,0%

Aumentano su base annua la previsione per i contratti a **tempo indeterminato** (+6mila unità; +12,5%) sia quella per i **contratti a termine e stagionali** (+9mila; +6,3%), mentre diminuiscono i contratti di collaborazione occasionale e a partita IVA (-4mila; -24,9%) e i contratti in somministrazione (-3mila; -7,9%).



Si conferma la **difficoltà di reperimento** dei mesi precedenti, attestandosi al 47,5% e le aree aziendali per le quali le imprese dichiarano di incontrare maggiori difficoltà a reperire personale sono quelle della **installazione e manutenzione** (il 64,2% dei profili è di difficile reperimento), della **progettazione e Ricerca&Sviluppo** (61,2%) e dei **sistemi informativi** (52,9%).

In aumento anche la domanda di **lavoratori immigrati** con 66mila ingressi programmati nel mese (+11mila rispetto allo stesso periodo del 2022), pari al 22,6% del totale contratti. Tra i settori che ricorrono maggiormente alla manodopera straniera si segnalano: i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (il 36,5% degli ingressi programmati sarà coperto da personale immigrato), i servizi operativi di supporto a imprese e persone (35,7%), l'alimentare (27,0%), le costruzioni (26,3%) e la metallurgia (25,8%).

Di riflesso, il **Borsino delle professioni** del Sistema Informativo Excelsior segnala, tra le professioni di più **difficile reperimento: Operai** specializzati addetti alle rifiniture delle **costruzioni** (il 72,8% è di difficile reperimento), Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (71,1%), Fabbri ferrai costruttori di utensili (70,1%), Tecnici in campo ingegneristico (69,3%), Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (66,8%) e Ingegneri (63,3%).

Il dato sulle assunzioni dei **giovani** ad agosto vede su 293.090 entrate, una quota di giovani fino ai 29 anni sul totale di circa **il 33% (con circa 97.400 nuovi ingressi)**. In **Sicilia** il dato si attesta su livelli medio-bassi in termini numerici di assunzioni rispetto ad altre Regioni.



Nota metodologica:

Le informazioni contenute nel presente bollettino sono state acquisite nel periodo 19 giugno 2023 – 05 luglio 2023, utilizzando principalmente la tecnica di compilazione in modalità CAWI attraverso le interviste realizzate presso circa 92.000 imprese, campione rappresentativo delle imprese con dipendenzial 2021 dei diversi settori industriali e dei servizi. I risultati dell’indagine sono disponibili a livello nazionale, regionale e provinciale per i settori ottenuti dall’accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007. La ripartizione delle entrate previste per “gruppo professionale” fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT CP202.

Le analisi del presente bollettino si focalizzano sulle principali caratteristiche delle entrate programmate nel mese di agosto 2023, con uno sguardo sulle tendenze occupazionali per il periodo agosto – ottobre 2023.

Fonte dei dati: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

Unioncamere-ANPAL, Sistem

Scuola, il 13 settembre la prima campanella: ecco il calendario della Sicilia

Definite tutte le date, comprese quelle delle vacanze di Natale e Pasqua

Di **Redazione** | 19 Agosto 2023

Le Regioni hanno definito i calendari scolastici anche se poi i singoli istituti, nella loro autonomia, possono decidere di adattare «il calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali su proposta del collegio dei docenti» fermo restante il limite di 200 giorni di lezioni al fine di assicurare la validità dell'anno scolastico.

Se l'anno scolastico formalmente parte dal 1 settembre, la campanella suonerà per la prima volta in Piemonte, Trentino e Valle d'Aosta l'11 settembre 2023, dando il via ufficiale alle lezioni. Gli studenti lombardi seguiranno il giorno successivo, 12 settembre.

Il 13 settembre si torna tra i banchi in diverse regioni: Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Marche, Sicilia, Umbria e Veneto.

Per i giovani della Calabria, Liguria, Molise, Puglia e Sardegna il rientro è fissato al 14 settembre. Concludono l'inizio dell'anno scolastico l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio, il 15 settembre.

Le vacanze di Natale in linea di massima saranno in tutte le regioni dal 23 dicembre al 6 gennaio 2024 compresi; quelle di Pasqua dal 28 marzo al 2 aprile 2024.

Per sentire il suono dell'ultima campanella nella maggior parte delle regioni bisognerà attendere l'8 giugno 2024. Ma in Emilia Romagna, Marche e Valle d'Aosta le lezioni si concluderanno il 6 giugno; in Puglia e Toscana il 7 giugno; l'ultimo il Trentino Alto Adige, dove la scuola terminerà l'11 giugno.

Escursionisti minacciati dai cinghiali allo Zingaro, salvati dal Soccorso alpino



Brutta avventura per tre turisti pugliesi

TRAPANI di Redazione

21 AGOSTO 2023, 08:12

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

SAN VITO LO CAPO (TRAPANI) – Tanta paura, ma alla fine per tre turisti pugliesi rimasti bloccati allo Zingaro sotto la minaccia di un branco di cinghiali la storia è andata a lieto fine. Tutto è iniziato quando, nel tardo pomeriggio di domenica, i tre si sono recati nella riserva trapanese, sul versante di San Vito Lo Capo, per una escursione.

L'escursione e la paura

I tre – un 26enne, un 32enne e una 27enne -, tutti della provincia di Bari, hanno lasciato la loro auto all'ingresso della riserva, imboccando il sentiero alto fino a Borgo Cusenza. Al momento della discesa, però, i tre sono finiti sotto la minaccia degli animali. Presi dal panico e preoccupati per un possibile attacco, sono riusciti a rifugiarsi nei bagni di un casolare lanciando l'allarme attraverso il Numero unico di emergenza 112 spiegando di avere perso l'orientamento in una zona particolarmente impervia.

L'intervento del Sass

La centrale del 118 ha quindi allertato il Soccorso alpino e speleologico siciliano (Sass) che ha fatto partire una squadra di tecnici a bordo di un fuoristrada. Gli uomini del Sass sono riusciti a localizzare i tre turisti e, grazie alla collaborazione del Corpo forestale della Regione Siciliana che ha garantito l'ingresso ai sentieri, la squadra ha raggiunto il rifugio mettendo in fuga i cinghiali con il rumore del mezzo e i fari.

Tags: zingaro

Paternò, donna impiccata: fermati il fidanzato e l'amico



Avrebbero inscenato il suicidio. Le accuse degli inquirenti.

CATANIA di Redazione CT

20 AGOSTO 2023, 11:33

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PATERNÒ (CATANIA) – E' stata rinvenuta priva di vita, sembrerebbe con una corda attorno al collo, nelle campagne di Sferro, frazione di Paternò, al confine con il territorio di Ramacca. Tuttavia, i militari dell'Arma giunti sul posto hanno verificato che la versione dei due uomini che si trovavano sul posto – tra cui il compagno della donna – non era affatto attendibile. Per loro, è scattato lo stato di fermo.

Per i due, di nazionalità romena, il sospetto è che abbiano commesso l'omicidio della giovane: la 25enne moldava Vera Schiopu. Una morte violenta, dunque sulla quale indaga la Procura di Caltagirone.

Le indagini

I due uomini fermati sono accusati di concorso in omicidio, ma poco trapela sull'inchiesta per il massimo riserbo imposto dalla Procura di Caltagirone sul caso. Non è ancora chiaro il ruolo contestato a ciascuno degli indagati e quale siano i particolari che abbiano indotto i carabinieri a ritenere il suicidio della donna una messa in scena per coprire un delitto. Da

quello che trapela sembra che a fare nascere dei dubbi agli investigatori siano stati più elementi: la dinamica del suicidio, i rilievi scientifici compiuti dai carabinieri e alcuni elementi nelle testimonianze dei due indagati.

L'allarme del fidanzato

A chiamare il 112 era stato il fidanzato della vittima, un romeno trentenne che lavora come manovale. E' stato lui a dare l'allarme dopo il ritrovamento del corpo della sua fidanzata, con la quale pare convivesse nel casolare delle campagne della Piana di Catania. A dare supporto alla sua ricostruzione sul suicidio sarebbe stato anche l'amico dell'uomo, un suo connazionale. Ma le indagini dei carabinieri della compagnia di Palagonia e del nucleo investigativo del reparto operativo del comando provinciale di Catania avrebbero fatto emergere delle incongruenze nella ricostruzione dei fatti e sulla dinamica di quello che era stato denunciato come un suicidio, ma che, secondo l'accusa, sarebbe stato invece un femminicidio. Della vittima si sa poco: non è stato ancora chiarita la sua presenza nelle campagne di Ramacca fosse legata a motivi di lavoro. Scarse le testimonianze esterne perché la zona è isolata e non sono emersi rapporti personali con altre persone nell'area. Non risultano precedenti denunce o segnalazioni di liti tra la donna e il suo fidanzato. Particolari che rendono al momento la presunta simulazione del suicidio un giallo, almeno per il momento.

Tags: omicidio

20 AGOSTO 2023, 11:33

0 Commenti  Condividi

Camper si ribalta in autostrada nel palermitano, traffico paralizzato (FOTO)

CODE LUNGO L'AUTOSTRADA IN SEGUITO ALL'INCIDENTE



di Redazione | 21/08/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un camper si ribalta sull'autostrada A19 Palermo-Catania. Si registrano code in direzione Catania, tra gli svincoli di Trabia e Termini Imerese nel Palermitano, per la presenza di questo mezzo.

Leggi Anche:

Schianto sull'A19, un morto e un ferito gravissimo, traffico bloccato in direzione Palermo

Anas al lavoro

Il personale di [Anas](#) è sul posto per la gestione della viabilità e per il ripristino della normale circolazione nel più breve tempo possibile. Il camper ribaltato sarà recuperato e rimesso anzitutto in carreggiata per poi essere rimorchiato.



Traffico paralizzato diverse volte

Nel corso di questa estate spesso la A19 è stata protagonista, suo malgrado, di incidenti stradali. Alcuni anche con gravi conseguenze. Il mese scorso a causa di un [incidente avvenuto all'altezza del km 101](#), subito dopo lo svincolo di Caltanissetta, il traffico si paralizzò per diverse ore in direzione Palermo, a Santa Caterina Villarmosa nel Nisseno. L'incidente coinvolse un'auto e un mezzo pesante e si rese necessario l'intervento dell'elisoccorso.

Vettura in fiamme ad Agira

L'autostrada A19 "Palermo-Catania" venne provvisoriamente chiusa in direzione Palermo tra gli svincoli di Agira e Dittaino, dal km 142,700 al km 136,400, per la presenza di un'autovettura in fiamme. Il personale di Anas gestì come sempre la viabilità che venne provvisoriamente deviata sulla statale 192.

Leggi Anche:

**Lavori sulla A19 tra Villabate e Bagheria,
restringimento carreggiata in direzione Catania**

Incidente mortale ad aprile

Altro [incidente mortale nell'aprile scorso](#). Si chiamava Federica Albanese, di 27 anni, la ragazza morta nel grave incidente sulla [Palermo Catania](#) al chilometro 37 in direzione del capoluogo siciliano. Nello scontro tra una moto e un'auto una donna morta e tre feriti. Uno dei feriti è gravissimo. I medici del 118 arrivati con l'elicottero. Un'altra ragazza di 32 anni, C.B., su trasportata ferita in codice giallo al pronto soccorso di Termini Imerese. Allo stesso modo un ragazzo di 28 anni, S.G., ebbe invece il codice rosso sempre al pronto soccorso di Termini Imerese. La vittima, poche ore prima del tragico incidente, aveva postato nelle storie su Instagram delle immagini di una gita in moto con alcuni amici, un modo tipico di chi è appassionato di passare la domenica.